

Martin Lutero (1483-1546)

In Lutero confluiscono simultaneamente le tre correnti ecclesiologicalhe del Basso Medioevo:

l'opposizione al papato;

l'idea conciliarista della riforma (a cui in seguito rinunciò);

la nozione spiritualistica di *Chiesa come «communio sanctorum»* (cfr. Wyclif, Hus).

Confessio Augustana (1530)

- «Allo stesso modo insegnano che la Chiesa una e santa sussisterà in perpetuo. Invero la Chiesa è l'assemblea dei santi (*congregatio sanctorum*) nella quale si insegna l'Evangelo nella sua purezza (*pure docetur*) e si amministrano correttamente (*recte administrantur*) i sacramenti. E per la vera unità della Chiesa è sufficiente l'accordo sull'insegnamento dell'Evangelo e sull'amministrazione dei sacramenti. L'unità non esige che si tengano ovunque le medesime cerimonie, istituite dagli uomini» (art. VII)

Apologia confessionis (1531)

- «La Chiesa però non è una società costituita solo di segni e di riti esterni come le altre, ma è **principalmente** comunione interiore dei beni eterni nel cuore, dello Spirito Santo, della fede, del timore e dell'amore di Dio. La stessa Chiesa tuttavia ha dei segni esterni, dai quali la si riconosce, cioè dove la parola di Dio è annunciata rettamente e i sacramenti sono amministrati conformemente alla stessa parola, là vi sono i cristiani e la stessa Chiesa viene chiamata nella Scrittura Corpo di Cristo» (art. VII).

Conseguenze

- 1. Da Chiesa una a molte “confessioni” che si combattono aspramente.
- 2. I tratti comuni vengono sempre più repressi in modo che l'accostamento è polemico e in vista della giustificazione della separazione
- 3. La teologia protestante accetta che il sacramento e la realtà istituzionale della Chiesa siano un *segno* della grazia, ma tende a problematizzare la loro funzione di *strumento* effettivo della comunicazione della grazia

- 4. Si confrontano due posizioni ecclesiologicalhe sul *rapporto Scrittura e Chiesa*:
- La norma della fede dei fedeli è la tradizione o la testimonianza della Chiesa, di cui il corpo episcopale è il custode, tradizione e testimonianza che si riferiscono al testo fondamentale e normativo delle Sacre Scritture?
- oppure questa norma è l'interpretazione diretta e personale di un testo che si potrebbe conservare e leggere al di fuori della tradizione della Chiesa?

- Se così fosse, ognuno potrebbe, come Lutero, solo perché dottore in teologia, autodefinirsi predicatore della dottrina della Chiesa.
- Johann Adam Möhler: non esiste fondatore di sette (o eretico) che non abbia avuto la pretesa di giustificare la sua posizione coi testi della Bibbia.
- Congar: L'appello alla Scrittura è necessariamente un appello a una certa lettura o interpretazione della Scrittura, e dunque, finalmente, un appello ai dottori.

La controriforma

- 1. La Chiesa è la custode di una fede vera e contenutisticamente intatta.
- 2. È la Chiesa dei sacramenti, in specie l'eucaristia, che viene intesa e celebrata come vero sacrificio.
- 3. È la Chiesa della gerarchia, della sua autorità che si fonda sull'ordinazione, del suo potere specifico ed esclusivo in merito alla celebrazione della messa e all'amministrazione del sacramento della penitenza, della sua distinzione essenziale dal sacerdozio dei laici.
- 4. È la chiesa del Papa.
- 5. È la Chiesa «*communio sanctorum*», dei santi canonizzati.
- 6. È la chiesa della Tradizione.

Roberto Bellarmino (1542-1621)

- La Chiesa è una sola, non due, e unica e vera è la comunità degli uomini raccolti mediante la professione della vera fede, la comunione degli stessi sacramenti, sotto il governo dei legittimi pastori e principalmente dell'unico vicario di Cristo sulla terra, il romano pontefice

- «Perché qualcuno possa essere dichiarato membro di questa vera Chiesa, di cui parlano le Scritture, noi non pensiamo che sia da lui richiesta alcuna virtù interiore. Basta la professione esteriore della fede e della comunione dei sacramenti, cose che il senso stesso può constatare. La Chiesa infatti è una comunità di uomini così visibile e palpabile come la comunità del popolo romano, o il regno di Francia, o la repubblica di Venezia»

- «Da questa definizione si comprende facilmente chi appartiene alla chiesa e chi non appartiene ad essa. Tre, infatti, sono le parti di questa definizione: la professione della vera fede, la comunione dei sacramenti e la sottomissione al legittimo pastore, il Romano Pontefice.
- A motivo della prima parte sono esclusi tutti gli infedeli: sia quelli che mai sono stati nella chiesa, come i giudei, i turchi e i pagani, sia quelli che sono stati in essa e poi si sono da essa allontanati, come gli eretici e gli apostati.

- A motivo della seconda parte, sono esclusi i catecumeni e gli scomunicati, perché i primi non sono ammessi ai sacramenti e gli altri ne sono esclusi.
- A motivo della terza parte sono esclusi gli scismatici, i quali hanno la fede e i sacramenti, ma non sono sottomessi al legittimo pastore ... Sono inclusi invece tutti gli altri, anche se sono reprobri, delinquenti ed empì...».